QUESTO NUMERO

Il numero 2021 dell'ISPF-Lab compie in certo modo un passo indietro rispetto all'esteso impegno nella riflessione sulla pandemia messo in atto nel precedente fascicolo. Non perché l'urgenza di questo tema sia uscita dai nostri interessi, ma perché ci è sembrato il caso di riguadagnare una distanza, per tornarvi in seguito in modo più meditato, contrastando anche la tentazione di subordinare ad esso ogni altro oggetto di riflessione. Anche il prolungarsi della pandemia, se da un lato può avere inciso sullo stato morale, e certamente sulle condizioni materiali della ricerca, dall'altra impone di ripensare un'iniziativa immaginata per rispondere a una condizione che si percepiva come eccezionale.

In questa prospettiva il nostro *Osservatorio* sta svolgendo innanzitutto una ricognizione sulle modalità di confronto con l'esperienza della crisi sviluppate dai periodici e dai siti di ambito umanistico, per cercare di mettere meglio a fuoco quale ruolo i saperi filosofici, storici, letterari siano riusciti a individuare in relazione alla più straordinaria esperienza di trasformazione degli orizzonti e delle condizioni di vita che le nostre generazioni, almeno in questa parte del mondo, abbiano sperimentato direttamente. Ma questo è appunto un lavoro in corso, che abbiamo deciso di svolgere senza affrettare i tempi. Altrettanto vale per alcune esplorazioni avviate nell'arco del 2021, nell'ambito dell'attività dell'*Osservatorio*, su temi che la crisi attuale ha contribuito a porre al centro del dibattito pubblico, come quelli affrontati negli incontri pubblici con Nicolas Guilhot sulle teorie del complotto (21 maggio), o con Carla Benedetti (16 settembre) sul suo ultimo libro, che aiuta a collocare il nesso tra questione ambientale e pandemia, su cui pure intendiamo lavorare, accanto all'altro grande tema emergente, e che immediatamente ci riguarda, dei nuovi indirizzi delle politiche della conoscenza nello scenario pandemico e postpandemico.

Sulla questione, per noi sempre centrale, del ruolo dei saperi umanistici, questo diciottesimo ISPF-LAB torna invece in una prospettiva diversa, al tempo stesso diacronicamente più ampia e tematicamente focalizzata sulle condizioni specifiche in cui si svolge il nostro lavoro – ma forse anche molto indicativa di questioni più generali –, nel contributo di Roberto Evangelista sulla vicenda delle scienze umane all'interno del Consiglio Nazionale delle Ricerche: una ricognizione e una proposta di analisi – collocata nella sezione “Osservatorio” – che si propone come base e invito per un più esteso dibattito.

Anche gli altri contributi proposti nella sezione “Saggi” riprendono orizzonti caratteristici degli interessi di ricerca dell'Isfp. Una consistente sezione del fascicolo è dedicata ad un'indagine sulla cultura scientifica meridionale settecentesca, attraverso una discussione a più voci intorno all'edizione del carteggio fra Giovanni Bianchi e Alessandro Catani, su cui intervengono Silvana D'Alessio, Oreste Trabucco, Vincenzo Trombetta e la stessa curatrice, Flavia Luise, la quale in questa sede presenta una significativa integrazione documentale nella trascrizione di oltre 130 lettere indirizzate a Bianchi tra il 1726 e il 1771 da altri

corrispondenti italiani e stranieri. Su un'opera capitale della tradizione filosofica italiana si trattiene il contributo di Luigi Antonello Armando, che rilegge il Trattato di Machiavelli per determinare con esattezza la forma ideale del principe «al tutto nuovo» e il processo che consente di prospettare la possibilità della sua realizzazione storica. Sul versante della storia dei saperi scientifici il saggio di Roberta Vittoria Grossi torna su una vicenda già più volte esplorata, sotto angoli diversi, dalla nostra rivista, quella del magnetismo animale e dell'ipnotismo, assumendo come oggetto specifico il confronto fra medicina e teologia intorno alla sussunzione, operata da Jean-Martin Charcot, della possessione demoniaca nel paradigma dell'isteria.

Conclude il fascicolo, nella sezione “Strumenti”, la presentazione – a firma di Ludovica Marinucci e Leonardo Pica Ciamarra – di un caso di studio relativo all'elaborazione dei contenuti di un percorso nella Napoli vichiana all'interno di un progetto di gestione digitale integrata del patrimonio culturale: un tentativo di coniugare la competenza acquisita in uno dei campi di ricerca fondativi del nostro Istituto con le richieste provenienti dal mondo dell'industria culturale e del turismo, il quale, tra le altre cose, bene esemplifica alcune delle problematiche enunciate nell'articolo di apertura.

THIS ISSUE

The 2021 issue of ISPF-Lab takes, in some ways, a step backwards from the extensive reflection on the pandemic undertaken last year. This does not mean that we have ceased to feel the urgency of this topic; nevertheless, we considered appropriate to regain some distance from it and resume it later in a more meditated manner, also in order to counter the temptation to subordinate every other object to it. While the prolongation of the pandemic may have impacted on the moral state, and certainly affected the material conditions of research, it has also pushed us to rethink an initiative conceived to respond to a condition which was perceived as exceptional at the time.

In this perspective, first of all, the Ispf Observatory on the humanities is carrying out a review of the ways in which periodicals and websites in the humanities have dealt with the experience of the crisis. Our aim is to better focus the role that philosophical, historical and literary knowledge has been able to assign to itself, facing the most extraordinary transformation of life conditions and prospects that our generations have directly experienced, at least in the Western world. But this is a work in progress, which we have decided not to rush into. The same can be said of some explorations launched by our Institute in 2021 on a few themes that the current crisis has contributed to put at the centre of public debate, like those addressed in the meetings with Nicolas Guilbot on conspiracy theories (21 May) or with Carla Benedetti (16 September) on her latest book, which helps to define the link between the environmental issue and the pandemic. We intend to work on these topics, alongside another major emerging subject, which immediately concerns ourselves: the new directions of knowledge policies in the pandemic and post-pandemic scenario.

It is from a different perspective, however, that this eighteenth ISPF-LAB volume returns to the question, always central for us, of the role of humanities. Roberto Evangelista's contribution on the history of the human sciences in the Italian National Council of Research is both diachronically broader and thematically more focused on the specific conditions in which our work is carried out – but perhaps also very indicative of more general issues. By proposing it, in our “Observatory” section, we intend to offer both a basis and an invitation for a more extensive debate.

The contributions collected in the “Essays” section also reflect the characteristic framework of the Ispf's research interests. A large section of this issue is dedicated to an investigation into the scientific culture of southern Italy in the eighteenth century, through a discussion of the correspondence between Giovanni Bianchi and Alessandro Catani, with contributions by Silvana D'Alessio, Oreste Trabucco, Vincenzo Trombetta and the editor of the correspondence, Flavia Luise, who presents a significant documentary addition by transcribing over 130 letters addressed to Bianchi between 1726 and 1771 by other Italian and foreign correspondents. Luigi Antonello Armando's contribution focuses on a major work of the Italian philosophical tradition: he rereads Machiavelli's Treatise, in order to determine exactly the ideal form of the “entirely new” prince and the process that allows us to envisage the possibility of its historical realisation. On the side of the history of scientific knowledge, Roberta Vittoria Grossi's essay returns to an issue already explored under different angles by our journal, that of animal magnetism and hypnotism, taking as its specific object the

Laboratorio dell'ISPF, XVIII, 2021

[1]

DOI: 10.12862/Lab21EDT

confrontation between medicine and theology around the subsumption, operated by Jean-Martin Charcot, of demonic possession in the paradigm of hysteria.

Finally, in the “Tools” section, Ludovica Marinucci and Leonardo Pica Ciamarra present a case study concerning the elaboration of the contents of an itinerary in Vico’s Naples, as part of a project for the integrated digital management of cultural heritage: an attempt to combine the expertise acquired in one of the founding research fields of our Institute with the demands coming from the cultural and tourist industries, which, incidentally, well exemplifies some of the problems set out in the opening article.